

Fuga dalla guerra La famiglia: l'obiettivo è il Nord Europa

La madre di Suraya, siriana «figlia» di Milano «Il suo futuro in Svezia» «Sul barcone temevo di perdere la bimba»

«Come sta "l'italiana"?», chiede la nonna dalla Siria. Dorme, succhia, comincia a guardarsi intorno, piange con quel pianto ancora lieve dei neonati. La piccola Suraya è appena venuta al mondo, 18 giorni fa, a Milano, sesta figlia di siriani in fuga dalla guerra e poi dalle violenze in Libia, al termine di un viaggio in cui ha rischiato di nascere in mezzo al mare.

La mamma, che un po' la tie-

morta». Il medico che l'ha visitata, appena scesa dall'ambulanza, l'ha rassicurata e avvertita: «Partorirai a breve».

La famiglia, però, a questo punto del percorso non vuole fermarsi. Nello smartphone della donna ci sono le immagini mandate dal fratello dalla Svezia: il ragazzo davanti a un recinto coi cavalli, il prato verde e le cassette bordeaux; seduto su un divano di pelle nera in un soggiorno vuoto e lindo di legno chiaro; nella piazza di una cittadina ordinata, davanti alla fontana. «Mi ha detto come si chiama il paesino, ma non me lo ricordo, dice però che sta bene e di raggiungerlo. Nessuno ci aveva avvisato del viaggio in mare, tutti quelli che riescono ad arrivare in Europa dicono: venite, qui si riesce a vivere».

L'obiettivo è più a Nord, allora. Quattro giorni dopo lo sbarco, madre, padre e figli sono sul treno da Catania a Milano. Alla stazione Centrale la donna che trascina una pancia di nove mesi viene individuata da Annamaria Lodi, presidente della Cooperativa Farsi Prossimo, e nuovamente visitata: a questo punto, la bimba sta bene ma rischia di andare in sofferenza. La famiglia che vorrebbe già ri-

partire viene convinta a fermarsi. E Suraya è la prima profuga siriana nata a Milano. Ora sono al nuovo centro da 100 posti (occupati) in un'ala ristrutturata di Casa Nazareth, a ridosso del Palasharp. Ancora per poco. «Mio marito si sta organizzando, appena potremo, riprenderemo il viaggio».

Alessandra Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In salvo La piccola Suraya, nata 18 giorni fa, con la madre fuggita dalla Siria

Prima nata qui

La nascita della piccola è stata la prima fra i profughi. La famiglia accolta da Farsi Prossimo

ne in braccio e un po' la affida alla sorella, mostra un video girato all'alba, nel barcone che li portava verso la Sicilia. «Avevo la pelle bruciata — dice — sentivo dolori in pancia e la bambina che si muoveva a fatica». Centinaia di persone schiacciate in un gozzo malfermo, i siriani sopra, «gli africani» a riempire la stiva. Quando è venuta a salvarla la fregata della nostra Marina e poi è sbarcata «ho avuto paura che mia figlia fosse

Migliaia in coda al seggio di via di Breme

Elezioni in Ucraina, folla e malori al consolato



Il primo ad inserire la scheda nell'urna è stato il console generale, Andrii Kartysh. All'apertura del seggio, alle 8 esatte. E fuori c'erano già 2 mila ucraini degli 11 mila che si sono iscritti, in fila per votare il presidente. «Oggi — ha detto con orgoglio il console — ciascuno di noi fa la storia del nostro Paese. Queste non sono elezioni comuni, ma alla luce degli ultimi eventi nel Sud Est dell'Ucraina, diventano elezioni importanti, particolari. E noi siamo qui per dare voce ad una Ucraina territorialmente integrale, in prosperità e in pace». Mentre i pullman arrivavano da mezza Italia del nord davanti alla sede del consolato ucraino italiano, in via Ludovico di Breme 11, a ridosso di viale Certosa. Un flusso continuo di gente, vestita anche nei tradizionali abiti, colorati e cuciti a mano. Un malore forse a causa del caldo e qualche polemica per l'organizzazione «inadeguata» ai tanti votanti. (m. foc.)